

L'ultima isola

Il film descrive Lampedusa come un luogo di confine e di accoglienza, valorizzando il coraggio di chi non si è voltato dall'altra parte.

Regia: Davide Lomma **Sceneggiatura:** Davide Lomma. **Fotografia:** Emanuele Pasquet. **Musica:** Gianfranco Tortora. **Montaggio:** Jacopo Reale. **Cast:** Vito Fiorino, Grazia Migliosini, Carmine Menna, Rosalia Racioppi, Marcello Nizza, Costantino Baratta, Simone D'Ippolito. **Produzione:** Lomma Factory in collaborazione con Swiss Evolution Institute . **Distribuzione:** Lomma Factory. **Origine:** Italia, 2024. **Durata:** 74'.

DAVIDE LOMMA

Nato a Pesaro nel 1989, si laurea in Scienze della Comunicazione, in Antropologia Culturale e si diploma in Regia Cinematografica all'Accademia del Cinema e della Televisione di Cinecittà. Dirige il primo lungometraggio autoprodotta a 15 anni, e in parallelo inizia a lavorare sui set romani come ispettore di produzione. Nel 2018 apre uno studio di produzione pubblicitario, lavorando con i marketer più influenti d'Italia. Nel 2023 dirige il suo primo lungometraggio per il cinema, la commedia romantica corale *L'amor Fuggente*. Nel 2023 fonda la società di produzione cinematografica Lomma Factory. *L'ultima isola* è il suo secondo lungometraggio, e il primo prodotto da Lomma Factory. È stato recentemente nominato Presidente della CNA Cinema e Audiovisivo di Pesaro e Urbino, l'organismo di riferimento che rappresenta e sostiene i professionisti del settore sul territorio. Un ruolo che riconosce il suo percorso e rafforza il legame tra la sua crescita artistica e la comunità creativa locale.

C'è una generazione di giovani registi che non nasce sui set, ma nelle pieghe più intime delle storie. Davide Lomma appartiene a questa categoria silenziosa e magnetica. Il suo è uno sguardo che osserva più che affermare, una sensibilità che si muove tra antropologia, disciplina in cui è laureato, immagine e ascolto. Da giovanissimo trova nella scrittura e nella musica i suoi primi strumenti espressivi, poi scopre che il cinema li contiene tutti: la parola, il ritmo, la relazione, l'immagine.

Ma come nasce l'idea di girare *L'ultima isola*? Lomma, nel 2017, durante una vacanza a Lampedusa, incrocia, casualmente, un gruppo di otto amici residenti sull'isola, tra cui una pesarese come lui che lo invita a una serata in cui questo gruppo di amici festeggia una sorta di compleanno che in realtà è l'anniversario di un particolare evento: un drammatico naufragio. Il caso vuole che quel giorno sia il 3 ottobre, che è anche il giorno del compleanno di Lomma al quale, nel momento in cui tutte queste casualità si sono palesate, viene subito voglia di raccontare questa storia in un film. Da lì inizia una lunga fase di ricerca. Vuole fare un documentario ma prima di prendere in mano la macchina da presa ci mette tantissimo per capire quale sia il taglio corretto da dare. Lomma vuole raccontare l'immigrazione senza cadere né nel moralismo né nella spettacolarizzazione del dolore e questa è una sfida complessa, che lui affronta con delicatezza e rigore. Come lui stesso ha dichiarato in un'intervista: *"Ho cercato un taglio antropologico. Osservare prima di giudicare, ascoltare prima di interpretare. La mia idea era raccontare il naufragio attraverso gli occhi di un gruppo di persone che si sono trovate in mezzo a un mare ricoperto di individui e hanno cercato di salvarne quanti più possibile. Dal trauma può nascere una forza nuova. Volevo trasmettere un messaggio di rinascita."*

Il suo modo di girare nasce proprio da questo presupposto: mettere al centro ciò che accade, senza forzare, senza sovrascrivere. Questa fase di ricerca è durata quasi quattro anni, durante i quali Lomma ha frequentato molto l'isola. Al termine di questa fase gli è venuta l'idea di raccontare questa storia in maniera molto formale, non didascalica, molto rigorosa anche dal punto di vista estetico. La fotografia, ad esempio, ha la macchina sempre su cavalletto, immobile. Gli intervistati sono seduti su una sedia tutti nello stesso modo, non c'è repertorio, non ci sono immagini di copertura sulle interviste. Ha cercato di togliere tutti gli orpelli per arrivare al cuore della storia e togliere anche la retorica, che per questa tematica è sempre rischiosa. Ma, come riferisce Lomma *“gli otto amici protagonisti non sono stati subito d'accordo. Sono persone molto attente a non strumentalizzare questa storia, persone della cui amicizia mi sento onorato. In tutta la fase di produzione del film quello che volevo fare era non tradire la loro fiducia, non tradire la loro amicizia. La delicatezza che ho cercato di dare al film è frutto del desiderio di fare in modo che loro fossero contenti del racconto che ne veniva fuori. Non penso che, soprattutto nel cinema del reale, queste cose si possano fingere. Quell'intimità, quell'amicizia che penso traspaia dalle interviste, l'abbiamo creata davvero. È frutto di un frequentarsi, di un conoscersi, di uno stimarsi a vicenda”*.

L'ULTIMA ISOLA. No alla spettacolarizzazione del dolore.

Otto amici hanno, ciascuno, una piccola attività commerciale su via Roma, la via principale di Lampedusa. Uno di loro ha restaurato un barcone col quale spesso escono a godersi il mare. Un giorno, terminato il lavoro, dopo varie indecisioni, escono a mezzanotte per fare un'uscita notturna in barca, mangiare qualcosa insieme, e svegliarsi all'alba per pescare “al traino” piccoli tonnetti.

Raggiungono la zona della “Tabaccara”, luogo incantevole con un'acqua così limpida che si può vedere il fondo da diversi metri di altezza. Si addormentano in barca.

Alle prime luci dell'alba si svegliano perché sentono “vùciare”. Sembrano versi di gabbiani. Qualcuno insiste che i suoni sono strani. Accendono i motori e iniziano a navigare.

Quel giorno era il 3 ottobre 2013, e sarebbe passato alla storia come una delle più grandi tragedie nel mar Mediterraneo del nostro secolo. È il più grande naufragio all'isola di Lampedusa (circa 368 vittime totali). Sarà questo gruppo di amici a dare per primo l'allarme, ritrovandosi da soli di fronte ai naufraghi di un barcone libico e, nonostante le limitate capacità della loro imbarcazione di 9 metri, riescono a salvare 47 persone.

La storia di quella drammatica vicenda si intreccia con un'amicizia viscerale che ha unito per sempre i protagonisti di quella notte. Il film descrive Lampedusa come un luogo di confine e di accoglienza, valorizzando il coraggio di chi non si è voltato dall'altra parte.

Nel 2024, L'ultima isola ha vinto prestigiosi premi, tra cui l'Audience Award al Biografilm Festival di Bologna, il Best Doc Dams al Roma Independent Documentary Festival, e altri premi a Berlino in Germania e a Biarritz in Francia.

A cura di **Gabriella Nebuloni**

Legnano, 10 giugno 2026